

Roma stabilisce la visione - Numero Tre

Gli Stati Uniti e la visione profetica: un appello a uno studio e a una comprensione profondi della Bibbia

Jeff Pippenger

2024-07-14

Nei due articoli precedenti che trattano l'interpretazione privata secondo cui gli Stati Uniti sarebbero stati prefigurati dai «violenti del tuo popolo» che «adempiranno la visione» in Daniele capitolo undici, versetto quattordici, abbiamo citato un passo tratto dalla penna di Ellen White, nel quale si afferma: «I membri della chiesa saranno individualmente messi alla prova e provati». Quel processo di dimostrazione, prova e vaglio, che in Malachia capitolo tre è rappresentato come il Messaggero del Patto che purifica l'argento e l'oro, è ora in corso. In Malachia capitolo tre si identifica una purificazione.

Ed egli si metterà a sedere come colui che raffina e purifica l'argento; purificherà i figli di Levi e li depurerà come l'oro e l'argento, affinché offrano al Signore un'offerta con giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi, come negli anni passati. Malachia 3:3, 4.

Coloro che si attengono all'idea che gli Stati Uniti siano il simbolo che stabilisce la visione non sono stati capaci o non hanno voluto comprendere che il messaggio che fu disigillato nel luglio del 2023 è ciò che purga i candidati a essere annoverati tra i centoquarantaquattromila. Nella sinagoga di Capernaum fu prefigurata la purificazione finale dei centoquarantaquattromila.

«Gesù disse loro apertamente: “Vi sono alcuni di voi che non credono”; aggiungendo: “Perciò vi ho detto che nessuno può venire a Me, se non gli è dato dal Padre Mio”. Egli desiderava che comprendessero che, se non erano attirati a Lui, ciò avveniva perché i loro cuori non erano aperti allo Spirito Santo. “Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente.” 1 Corinthians 2:14. È per fede che l'anima contempla la gloria di Gesù. Questa gloria rimane nascosta finché, per mezzo dello Spirito Santo, la fede non sia accesa nell'anima.

“Per mezzo del pubblico rimprovero della loro incredulità, questi discepoli si allontanarono ancor più da Gesù. Ne furono grandemente indignati e, desiderando ferire il Salvatore e soddisfare la malizia dei Farisei, gli volsero le spalle e lo lasciarono con disprezzo. Avevano fatto la loro scelta,—avevano preso la forma senza lo spirito, il guscio senza il nocciolo. La loro decisione non fu mai più revocata; poiché non camminarono più con Gesù.

«“La cui ventola è nella sua mano, ed egli purgherà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio”. Matteo 3:12. Questo fu uno dei tempi di purificazione. Mediante le parole di verità, la pula veniva separata dal grano. Poiché erano troppo vani e troppo giusti ai propri occhi per ricevere il rimprovero, troppo amanti del mondo per accettare una vita di umiltà, molti si allontanarono da Gesù. Molti continuano ancora oggi a fare la stessa cosa. Le anime sono messe alla prova oggi come lo furono quei discepoli nella sinagoga di Capernaum.

Quando la verità viene applicata al cuore, essi vedono che la loro vita non è in armonia con la volontà di Dio. Vedono il bisogno di un cambiamento totale in se stessi; ma non sono disposti ad assumere l'opera di rinnegamento di sé. Perciò si adirano quando i loro peccati vengono messi in luce. Se ne vanno offesi, proprio come i discepoli lasciarono Gesù, mormorando: “Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?”» *The Desire of Ages*, 392.

Con «parole di verità» erano rappresentati l'oro e l'argento dell'illustrazione di Malachia relativa alla purificazione finale del tempio dei centoquarantaquattromila.

Ecco, io manderò il mio messaggero, ed egli preparerà la via davanti a me; e il Signore, che voi cercate, entrerà improvvisamente nel suo tempio, il messaggero del patto, che voi desiderate; ecco, egli verrà, dice il Signore degli eserciti. Ma chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? e chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? Poiché egli è come il fuoco del fonditore e come il sapone dei lavandai. Malachia 3:1, 2.

Tutti i profeti, Malachia compreso, identificano gli ultimi giorni. Nel primo di questi articoli abbiamo citato *The 1888 Materials*, pagina 403, dove ci viene detto: «Colui che si riposa soddisfatto della propria presente e imperfetta conoscenza delle Scritture, ritenendo ciò sufficiente per la sua salvezza, si adagia in un fatale inganno. Ve ne sono molti che non sono pienamente provvisti di argomentazioni scritturali, così da poter discernere l'errore e condannare tutta la tradizione e superstizione che è stata fatta passare per verità». Coloro che sono identificati nel medesimo passo «non sono diligenti studenti della Bibbia», che «non hanno studiato con uno scopo preciso» i «passi della Scrittura» nei quali esistono «differenze di opinione». Coloro ai quali ci si rivolge «non leggono la Bibbia [allo scopo] di appropriarsi del midollo e della pinguedine per le proprie anime. Non sentono che sia la voce di Dio che parla loro. Ma, se vogliamo comprendere la via della salvezza, se vogliamo vedere i raggi del Sole di giustizia», essi «devono studiare le Scritture con uno scopo preciso».

Il primo articolo ha individuato che uno degli elementi del loro fuorviante modello profetico è il passo tratto da *The Great Controversy*, che afferma: “Romanism in the Old World and apostate Protestantism in the New will pursue a similar course toward those who honor all the divine precepts.” *The Great Controversy*, 615. La loro interpretazione privata sostiene che questa frase identifichi il “Romanism” come storia passata e il “apostate Protestantism” come il mondo moderno. Dopo che l'evidenza grammaticale ha dimostrato che l'applicazione che essi fanno di questa frase è stata stravolta dal suo corretto significato, non hanno presentato alcuna ritrattazione pubblica della falsa applicazione. Anzi, hanno usato proprio quel passo per pubblicizzare il loro successivo incontro su Zoom. Eppure ci viene detto che “We ought to impress upon all the necessity of inquiring diligently into divine truth, that they may know that they do know what is truth.” Non vi è stato alcuno sforzo per ritrattare la falsa affermazione, il che sembra essere prova che coloro che promuovono questa falsa applicazione non stanno “inquiring diligently” per “know what is truth.”

Fin dall'inizio di questa controversia, l'abbiamo affrontata come se fosse più di un semplice disaccordo tra verità ed errore riguardo a chi rappresentino i ladroni del tuo popolo, e mantengo ancora tale posizione. Gli articoli sul libro di Daniele erano giunti, entro il numero duecento, a un

punto in cui il significato dei versetti da tredici a quindici di Daniele undici era stato esposto in modo solido. I versetti rappresentano la storia dal 1989 fino all'imminente legge domenicale che si trova nel versetto quaranta di Daniele undici.

Abbiamo identificato quella storia come la storia nascosta del versetto quaranta. Abbiamo anche identificato che, quando suor White afferma che «il libro che era sigillato non è l'Apocalisse, ma quella parte della profezia di Daniele che si riferisce agli ultimi giorni», la storia nascosta di Daniele capitolo undici, versetto quaranta, è «quella parte della profezia di Daniele». I versetti da tredici a quindici rappresentano la verità profetica che viene dissigillata negli ultimi giorni. Questi tre versetti sono pertanto anche rappresentati, nel libro dell'Apocalisse, sia come la «Rivelazione di Gesù Cristo» sia come i «Sette Tuoni», che viene dissigillato appena prima della chiusura del tempo di grazia. Quando suor White si riferisce a «quella parte del libro di Daniele», il passo in cui si trova tale dichiarazione afferma:

«Nessuno pensi che, poiché non può spiegare il significato di ogni simbolo nell'Apocalisse, sia per lui inutile investigare questo libro nello sforzo di conoscere il significato della verità che esso contiene. Colui che rivelò questi misteri a Giovanni darà al diligente ricercatore della verità un anticipo delle cose celesti. Coloro i cui cuori sono aperti a ricevere la verità saranno messi in grado di comprenderne gli insegnamenti, e sarà loro concessa la benedizione promessa a coloro che “ascoltano le parole di questa profezia e osservano le cose che vi sono scritte”.»

«Nell'Apocalisse tutti i libri della Bibbia si incontrano e si concludono. Qui si trova il complemento del libro di Daniele. Uno è una profezia; l'altro una rivelazione. Il libro che fu sigillato non è l'Apocalisse, ma quella parte della profezia di Daniele che si riferisce agli ultimi giorni. L'angelo comandò: “Ma tu, o Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine”. Daniele 12:4». Atti degli Apostoli, 584, 585.

La parola «complemento» significa portare a perfezione. La parte del libro di Daniele che riguarda gli ultimi giorni, la quale viene dissigillata al tempo della fine, è resa perfetta quando viene unita, «linea su linea», con la «Rivelazione di Gesù Cristo» e con i «Sette Tuoni». Queste tre rappresentazioni costituiscono il messaggio che viene dissigillato e, pertanto, rappresentano le «parole di verità» impiegate per «purificare» i centoquarantaquattromila nella purificazione finale del tempio di Malachia, come è rappresentato nei versetti dal tredici al quindici di Daniele undici. Il versetto centrale è il versetto in cui è rappresentata l'attuale controversia e, come tale, rappresenta l'identica controversia che si presentò ai Milleriti nella loro storia profetica.

Affermare che i «predoni del tuo popolo» del versetto quattordici siano gli Stati Uniti costituisce un parallelo perfetto con i protestanti della storia millerita che sostenevano che i predoni rappresentassero Antioco Epifane. La controversia purgherà le scorie dall'oro e dall'argento, ma la questione più importante è che alla controversia è stato permesso di condurre coloro che sono rappresentati dai Leviti di Malachia capitolo tre a studiare più profondamente che mai prima d'ora la Parola profetica di Dio. L'«Uomo con la spazzola per la polvere» del sogno di William Miller sta ora spazzando fuori dalla stanza le monete e i gioielli contraffatti, in anticipo rispetto alla Sua opera di riunire nuovamente i gioielli genuini in un ordine perfetto che risplende dieci volte più del

sole.

Fu permesso che la controversia avesse luogo per compiere proprio quell'opera, poiché ci è stato detto che «Dio desterà il Suo popolo; se altri mezzi falliscono, sorgeranno in mezzo a loro eresie, che li vaglieranno, separando la pula dal grano. Il Signore chiama tutti coloro che credono alla Sua parola a destarsi dal sonno. È giunta una luce preziosa, adatta a questo tempo. È verità biblica, che mostra i pericoli che ci stanno proprio davanti. Questa luce dovrebbe condurci a uno studio diligente delle Scritture e a un esame rigorosissimo delle posizioni che sosteniamo. Dio vuole che tutti gli aspetti e tutte le posizioni della verità siano investigati a fondo e con perseveranza, con preghiera e digiuno. I credenti non devono riposare in supposizioni e in idee vagamente definite di ciò che costituisce la verità».

Le «eresie» che Egli permette e impiega per risvegliare i Suoi santi addormentati sono «antiche controversie».

«Nella storia e nella profezia la Parola di Dio raffigura il lungo e continuo conflitto tra la verità e l'errore. Quel conflitto è tuttora in corso. Le cose che sono state si ripeteranno. Antiche controversie saranno ravvivate, e nuove teorie sorgeranno continuamente. Ma il popolo di Dio, che nella propria fede e nell'adempimento della profezia ha svolto una parte nella proclamazione dei messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo, sa dove si trova. Esso possiede un'esperienza più preziosa dell'oro fino. Deve rimanere saldo come una roccia, mantenendo ferma sino alla fine la franchezza della sua fiducia.» Selected Message, libro 2, 109.

La controversia riguardante i «ladroni del tuo popolo» è un'antica controversia della storia millerita, che costituisce il «principio della loro fiducia», che viene loro detto di mantenere «saldo sino alla fine». Il «principio della» «fiducia» dei centoquarantaquattromila sono le verità fondamentali rappresentate nelle carte pionieristiche del 1843 e del 1850.

«Il nemico cerca di distogliere le menti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle dall'opera di preparare un popolo a stare saldo in questi ultimi giorni. Le sue sofisticherie sono concepite per allontanare le menti dai pericoli e dai doveri dell'ora presente. Essi considerano come nulla la luce che Cristo venne dal cielo a dare a Giovanni per il suo popolo. Insegnano che le scene che stanno proprio dinanzi a noi non sono di importanza tale da richiedere un'attenzione speciale. Rendono inefficace la verità di origine celeste e privano il popolo di Dio della sua esperienza passata, dandogli invece una falsa scienza.»

«Così dice il Signore: Fermatevi sulle vie, guardate e domandate quali siano i sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa».

«Nessuno cerchi di divellere le fondamenta della nostra fede, — le fondamenta che furono poste all'inizio della nostra opera mediante lo studio della Parola accompagnato dalla preghiera e mediante la rivelazione. Su queste fondamenta abbiamo edificato negli ultimi cinquant'anni. Gli uomini possono supporre di aver trovato una nuova via e di poter porre un fondamento più saldo di quello che è stato posto. Ma questo è un grande inganno. Nessuno può porre altro fondamento che quello che è stato posto. »

“In passato molti hanno intrapreso la costruzione di una nuova fede, l’istituzione di nuovi principi. Ma per quanto tempo resistette il loro edificio?—Ben presto crollò, poiché non era fondato sulla Roccia.

«I primi discepoli non dovettero forse affrontare i detti degli uomini? Non dovettero forse ascoltare false teorie e poi, dopo aver fatto tutto, restare saldi, dicendo: “Nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto”?»

“Dobbiamo dunque mantenere ferma fino alla fine l’iniziale certezza della nostra fiducia. Parole di potenza sono state inviate da Dio e da Cristo a questo popolo, facendolo uscire dal mondo, punto per punto, nella chiara luce della verità presente. Con labbra toccate da fuoco santo, i servi di Dio hanno proclamato il messaggio. La parola divina ha posto il suo sigillo sulla genuinità della verità proclamata.” Review and Herald, 3 marzo 1904.

Le “vie antiche” di Geremia sono i “fondamenti che furono posti all’inizio della nostra opera”. Queste verità furono fondate “sulla Roccia”, e nella storia millerita quelle verità fondamentali furono il messaggio della “verità presente” che fu proclamato nel 1842, 1843 e 1844.

«Dio vi aiuti a ricevere le parole che ho pronunciato. Coloro che stanno come sentinelle di Dio sulle mura di Sion siano uomini capaci di vedere i pericoli prima del popolo,—uomini che sappiano distinguere tra verità ed errore, giustizia e ingiustizia.

«L’avvertimento è stato dato: non si deve permettere che entri nulla che turbi il fondamento della fede sul quale stiamo edificando fin dal tempo in cui il messaggio giunse nel 1842, 1843 e 1844. Io ero in questo messaggio, e da allora sono rimasta dinanzi al mondo, fedele alla luce che Dio ci ha dato. Non intendiamo ritirare i nostri piedi dalla piattaforma sulla quale furono posti, mentre giorno dopo giorno cercavamo il Signore con fervente preghiera, cercando luce. Pensate voi che io possa rinunciare alla luce che Dio mi ha dato? Essa dev’essere come la Rocca dei secoli. Mi ha guidata da quando mi fu data. Fratelli e sorelle, Dio vive e regna e opera oggi. La sua mano è sulla ruota, e nella sua provvidenza egli la fa girare secondo la sua propria volontà. Gli uomini non si leghino a documenti, dicendo ciò che faranno e ciò che non faranno. Si leghino piuttosto al Signore Dio del cielo. Allora la luce del cielo risplenderà nel tempio dell’anima, e noi vedremo la salvezza di Dio». Review and Herald, 14 aprile 1903.

Il messaggio che fu proclamato «nel 1842, 1843 e 1844» è il messaggio rappresentato sulla carta pionieristica del 1843. Nel maggio del 1842 furono stampate trecento carte del 1843. Ellen White e tutti i pionieri attestarono che la carta era un adempimento del comando di Habacuc, capitolo due, di scrivere la visione e di renderla chiara su tavole. In quella stessa storia vi erano trecento predicatori milleriti, e gli storici avventisti del settimo giorno attestano il fatto che tutti si servirono della carta del 1843.

Che cosa potrebbe indurre una persona ad affermare che l’identificazione pionieristica di Roma come i ladroni del tuo popolo, come rappresentata sulla carta profetica, sia errata? Che cosa potrebbe indurre qualcuno ad accogliere tale affermazione? E tuttavia, che cosa induce coloro fra noi che sostengono di accettare la comprensione dei pionieri secondo cui Roma è simboleggiata con l’espressione «ladroni del tuo popolo», eppure in realtà non sono in grado di difendere da sé

quella comprensione?

Nel primo articolo abbiamo citato il seguente passo:

«Qualunque possa essere il progresso intellettuale dell'uomo, non pensi egli neppure per un momento che non vi sia bisogno di un esame accurato e continuo delle Scritture per ricevere maggiore luce. Come popolo, siamo chiamati individualmente a essere studenti della profezia. Dobbiamo vegliare con fervore, affinché possiamo discernere qualsiasi raggio di luce che Dio ci presenterà». Testimonies, volume 5, 708.

Affermo che la «luce che Dio» ora sta presentando «a noi» consiste nel fatto che non ci siamo ancora pienamente risvegliati alla nostra responsabilità di comprendere personalmente i primi quindici versetti di Daniele undici, e che non abbiamo compreso che i versetti da tredici a quindici di quello stesso capitolo rappresentano le verità che compiono la purificazione finale e il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Se in questa stessa storia non fossero introdotte eresie, ciò fornirebbe la prova che siamo ben svegli. Ma questa controversia dimostra il contrario.

«Il fatto che non vi siano controversie o agitazione tra il popolo di Dio non dovrebbe essere considerato una prova conclusiva che essi si attengano fermamente alla sana dottrina. Vi è motivo di temere che essi non distinguano chiaramente tra la verità e l'errore. Quando nessuna nuova questione sorge mediante l'investigazione delle Scritture, quando non nasce alcuna divergenza di opinione che induca gli uomini a esaminare la Bibbia per se stessi, per accertarsi di possedere la verità, vi saranno molti oggi, come nei tempi antichi, che si atterranno alla tradizione e adoreranno senza sapere che cosa....»

«Dio desterà il Suo popolo; se gli altri mezzi falliscono, fra di loro sorgeranno eresie, le quali li vaglieranno, separando la pula dal grano. Il Signore chiama tutti coloro che credono alla Sua parola a svegliarsi dal sonno. È giunta una luce preziosa, adatta a questo tempo. Essa è verità biblica, che mostra i pericoli che incombono proprio su di noi. Questa luce dovrebbe condurci a uno studio diligente delle Scritture e a un esame rigorosissimo delle posizioni che sosteniamo. Dio vuole che tutti gli aspetti e tutte le posizioni della verità siano investigati a fondo e con perseveranza, con preghiera e digiuno. I credenti non devono riposare su supposizioni e su idee vaghe di ciò che costituisce la verità. La loro fede deve essere saldamente fondata sulla parola di Dio, affinché, quando verrà il tempo della prova e saranno condotti davanti ai concili per rispondere della loro fede, possano essere in grado di rendere ragione della speranza che è in loro, con mansuetudine e timore.

“Agitate, agitate, agitate. I temi che presentiamo al mondo devono essere per noi una realtà vivente. È importante che, nel difendere le dottrine che consideriamo articoli fondamentali della fede, non ci permettiamo mai di impiegare argomenti che non siano del tutto validi.”
Testimonies, volume 5, 708.

Man mano che procediamo in questa considerazione dei predoni del popolo di Dio, dimostreremo che l'argomentazione intorno al versetto quattordici di Daniele undici tra i Protestanti e i Milleriti è identica all'argomentazione tra la nuova e privata interpretazione secondo cui sono gli Stati Uniti, e non Roma, a stabilire la visione. La posizione secondo cui The Great Controversy usa

l'espressione «vecchio mondo» per identificare la storia passata è una «supposizione e un'idea mal definita» ed è un'illustrazione di un'«argomentazione che non è del tutto fondata».

Coloro che hanno utilizzato il passo per sostenere la loro supposizione che i Milleriti si fossero sbagliati nell'identificare Roma come i ladroni del tuo popolo, dovrebbero adempiere il loro obbligo cristiano e ritrattare pubblicamente la loro affermazione, poiché essa è insostenibile sia grammaticalmente sia storicamente. Quanto a coloro che siedono ai margini di questa controversia, voi avete la responsabilità di dispensare rettamente la parola della verità, poiché siete stati chiamati a essere individui che studiano la profezia, non seguaci dell'idea di un uomo.

Gli uomini stravolgono le Scritture a propria perdizione.

E considerate che la longanimità del nostro Signore è salvezza; come anche il nostro amato fratello Paolo vi ha scritto secondo la sapienza che gli è stata data; così pure in tutte le sue epistole, parlando in esse di queste cose; nelle quali vi sono alcune cose difficili a comprendersi, che gli ignoranti e gli instabili torcono, come fanno anche le altre Scritture, a loro propria perdizione. Voi dunque, dilette, sapendo già queste cose, guardatevi affinché, trascinati anche voi dall'errore degli empi, non scadiate dalla vostra propria fermezza. Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen. 2 Pietro 3:15–18.

Pietro afferma che sono gli «ignoranti e instabili» a «torcere» le Scritture «a loro propria perdizione». In armonia con questo fatto stanno i ripetuti avvertimenti di Sister White a studiare per noi stessi. Se non adempiamo alla nostra responsabilità di essere studenti della profezia, stiamo determinando la nostra propria distruzione.

Sono i predoni del tuo popolo quelli che stabiliscono la visione, e Salomone afferma che dove non vi è visione il popolo perisce.

Dove non c'è visione, il popolo perisce; ma beato colui che osserva la legge. Proverbi 29:18.

Una delle definizioni di «perire» è essere reso nudo. Dove vi è una comprensione errata della visione, essa si fonda sul fatto che il simbolo che stabilisce la visione non viene compreso, oppure viene compreso in modo errato. Essere fra coloro che periscono nell'ammonimento di Salomone significa assicurarsi la nudità rappresentata dai Laodicesi che sono vomitati dalla bocca del Signore alla legge domenicale di prossima imposizione. Perché dovremmo accettare un'idea che travisa il chiaro significato dei commenti di Sister White sul vecchio e sul nuovo mondo, e che rigetta l'identificazione millerita secondo cui è Roma a stabilire la visione, cosa che fu direttamente rappresentata sul grafico del 1843, il quale rappresenta le verità fondamentali dell'Avventismo, e che è Cristo, la Rocca dei secoli, rappresentato da ogni sacra illustrazione dei fondamenti?

«Ma ogni edificio eretto su un fondamento diverso dalla parola di Dio cadrà. Colui che, come i Giudei ai giorni di Cristo, costruisce sul fondamento di idee e opinioni umane, di forme e cerimonie inventate dagli uomini, oppure su qualunque opera che possa compiere indipendentemente dalla grazia di Cristo, erige la struttura del proprio carattere sulla sabbia mobile. Le impetuose tempeste della tentazione spazzeranno via il fondamento sabbioso e

lasceranno la sua casa come un relitto sulle rive del tempo.»

«Perciò così dice il Signore Dio, ... “Io metterò il giudizio come linea, e la giustizia come piombo; e la grandine spazzerà via il rifugio della menzogna, e le acque inonderanno il nascondiglio”». Isaia 28:16, 17.

«Ma oggi la misericordia supplica il peccatore. “Com’è vero che io vivo, dice il Signore, Dio, io non provo alcun piacere per la morte dell’empio, ma che l’empio si converta dalla sua via e viva: convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie; perché mai vorreste morire?” Ezechiele 33:11. La voce che oggi parla all’impenitente è la voce di Colui che, nell’angoscia del cuore, esclamò mentre contemplava la città del Suo amore: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati! quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la gallina raccoglie la propria covata sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta”. Luca 13:34, 35, R.V. In Gerusalemme, Gesù scorgeva un simbolo del mondo che aveva rigettato e disprezzato la Sua grazia. Egli piangeva, o cuore ostinato, per te! Anche quando le lacrime di Gesù furono versate sul monte, Gerusalemme poteva ancora ravvedersi e sfuggire al suo destino. Per breve tempo il Dono del cielo attendeva ancora di essere accolto da lei. Così, o cuore, Cristo ti parla ancora con accenti d’amore: “Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ode la Mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con Me”. “Eccolo ora il tempo accettabile; ecco ora il giorno della salvezza”. Apocalisse 3:20; 2 Corinzi 6:2.»

«Voi che riponete la vostra speranza nel vostro io state costruendo sulla sabbia. Ma non è ancora troppo tardi per sfuggire all’imminente rovina. Prima che si scateni la tempesta, fuggite verso il fondamento sicuro. “Così dice il Signore, DIO: Ecco, io pongo in Sion come fondamento una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento sicuro; chi crede non avrà fretta”. “Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ve n’è alcun altro”. “Non temere, perché io sono con te; non ti smarrirai, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, sì, ti soccorro, sì, ti sostengo con la destra della mia giustizia”. “Voi non sarete svergognati né confusi nei secoli dei secoli”. Isaia 28:16, R.V.; 45:22; 41:10; 45:17». Pensieri dal Monte della Benedizione, 150–152.

Proseguiremo questo studio nel prossimo articolo.